

La purificazione del Tempio

(Gv 2, 13-25)

III Domenica di Quaresima B

GV 2, 13-25

¹³Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. ¹⁵Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, ¹⁶e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». ¹⁷I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». ¹⁸Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». ¹⁹Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». ²⁰Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». ²¹Ma egli parlava del tempio del suo corpo. ²²Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

²³Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. ²⁴Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti ²⁵e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- Il brano giovanneo si articola in due parti: vv. 13-22 (il segno della purificazione del tempio); vv. 23-35 (il soggiorno di Gesù a Gerusalemme). Fermiamo la nostra attenzione sulla prima parte. Il contesto in cui è descritta questa scena ci fa pensare al ruolo del «tempio» e dei sacrifici. Le numerose offerte che quotidianamente si facevano nel tempio di Gerusalemme e quelle soprattutto fatte in occasione delle feste principali determinavano una grande richiesta di bestie sacrificali. A causa delle norme di purità relative a questi animali, i pellegrini erano in pratica costretti ad acquistarli direttamente presso il tempio (venivano comprati anche legni preziosi, profumi e altri oggetti di lusso). I sacrifici e gli olocausti venivano compiuti con tre specie di animali: grosso bestiame, bestiame minuto (pecore e capre) e uccelli (tortore e colombe), come da Lv 1,1ss. Oltre a questi venditori di animali erano presenti anche i cambiavalute, che scambiavano il denaro romano, che recava l'effigie

dell'imperatore romano e che aveva corso legale, con la moneta ufficiale (antica e sacra) di Tiro, raffigurante la testa del pagano Melkart, permettendo così ai giudei di pagare, una volta all'anno, la tassa al tempio (come da Es 30,13).

- Le autorità del tempio, che avevano il monopolio della vendita degli animali sacrificali e che riscuotevano le tasse, avevano concesso che, nell'atrio dei gentili, separato con transenne e gradinate dal resto dell'edificio (cfr. Ef 2,14), questi mercanti potessero svolgere la loro attività. Ovviamente, sia per il clero, che dava le licenze per la vendita degli animali (fonti rabbiniche citano la famiglia del sommo sacerdote Anna), sia per i cambiavalute, che riscuotevano un aggio, il commercio nell'area del tempio era fonte di cospicui guadagni. Il tempio era quindi il centro della vita economica del potere religioso di Gerusalemme e, di conseguenza, di tutta la nazione giudaica: numerose persone - le meglio pagate della città - vi lavoravano per il culto e la manutenzione.
- Gli Esseni, proprio a causa della corruzione dei sommi sacerdoti, rifiutavano nettamente i sacrifici degli animali, anzi non partecipavano a nessun culto, e dalla loro comunità, che viveva nel deserto, usciranno i discepoli del Battista, che battezzavano lungo il Giordano, continuando a rifiutare il culto e i sacrifici del tempio, e con molti discepoli del Battista si costituirà il movimento nazareno, la cui prima iniziativa politica fu proprio l'epurazione del Tempio. Viceversa, l'ala cristiana del giudaismo, capeggiata da Giacomo, continuerà a frequentare il tempio sino al 70. Tale corrente assocerà la denuncia dei traffici economici presso il tempio con il fatto che questi si svolgevano proprio nell'atrio dei pagani: il cortile, è vero, non era sacro, ma neppure interamente profano, e comunque, utilizzandolo in quel modo, le autorità religiose mostravano chiaramente di voler considerare i gentili come credenti di seconda categoria. Giacomo, a differenza di Paolo e in parte di Pietro, cercherà sino all'ultimo di ricucire lo strappo col giudaismo ufficiale.
- Nel Vangelo di Marco il Cristo scaccia anzitutto i venditori e i compratori, cioè sia coloro che hanno provocato la corruzione che quanti non l'hanno impedita, poi rovescia i tavoli dei cambiavalute e dei venditori di colombe, infine non permette il transito di oggetti attraverso il tempio, ovvero di usare l'atrio come scorciatoia. Nel Vangelo di Giovanni la situazione è più sfumata e rappresentata in maniera più realistica: vengono scacciati con la sferza solo i venditori e, di questi, il trattamento più duro lo subirono i mercanti più ricchi e i cambiavalute, mentre quelli che venivano incontro alle esigenze dei più

poveri (venditori di colombe) furono redarguiti e invitati ad andarsene. È palese che nel Vangelo di Giovanni il Cristo agisce sperando di ottenere il consenso degli acquirenti, che ovviamente costituivano l'anello più debole della corruzione. Tuttavia, mentre in Marco appare chiaro che le autorità del tempio trovano nella folla un ostacolo alla cattura di Gesù, in Giovanni invece sono i Giudei in quanto tali che gli chiedono di motivare questa sua iniziativa e il Cristo alla fine del racconto mostra di non fidarsi di nessuno (vv. 24-25).

- Stando a Marco, ma anche a Giovanni, i discepoli non parteciparono attivamente all'epurazione, e tuttavia la loro presenza è innegabile, tant'è che il primo Vangelo lo dice esplicitamente in tre versetti (15, 19 e 27). Tale incongruenza può essere spiegata col fatto che il Vangelo è sì un testo politico, ma dove i protagonisti della politica non possono essere quanti, attraverso la redazione dei Vangeli, cercarono un compromesso col potere di Roma.
- La stessa attività del Cristo, quando si lascia poco inquadrare entro i parametri delle classiche religioni, è costantemente soggetta a forzate reinterpretazioni con l'ausilio dei brani dell'Antico Testamento. L'espressione "si ricordarono che sta scritto: *Lo zelo per la tua casa mi divora*" (Gv 2,17, cf. Sal 69,10) a differenza dei sinottici, è detto in maniera abbastanza chiara che l'epurazione del tempio comportò la rottura dei rapporti con le autorità politico-religiose del tempio. Si ha anzi l'impressione che in Gv 2,13ss. un secondo redattore abbia voluto accentuare la rottura politica del Cristo estendendola all'intero giudaismo, trasformandola quindi in "rottura ideologica". L'opposizione tra il Cristo e i "Giudei" è così forte nel quarto Vangelo che l'epurazione del tempio viene rappresentata come una sorta di gesto simbolico dell'assoluta inconciliabilità tra due realtà antagonistiche, più che come un'occasione storica per credere possibile l'intesa delle forze progressiste. Il Cristo cioè appare come un estremista intellettuale, sostanzialmente isolato, che pone se stesso, nella propria individualità, in antitesi non solo al potere religioso che governava il tempio, ma anche a tutta la società giudaica di allora, al punto che la conclusione è di un'amarezza senza scampo: Egli rifiuta di accettare tra le file del suo movimento persino quanti mostrano di credere nel suo Vangelo di liberazione (Gv 2,24s.).
- In Gv 2,18 sono i "Giudei" che Lo interpellano chiedendogli un "segno" che attesti la legittimità della purificazione. In Mc 11,27 sono solo le "autorità" (sommi sacerdoti, scribi e anziani) che Lo interpellano. Nei sinottici la rappresentazione redazionale del popolo è generalmente quella di una massa ignorante che, pur essendo istintivamente protesa verso il Cristo, si lascia alla

fine del Vangelo strumentalizzare e circuire dalle astuzie politiche delle autorità giudaiche e romane. Nel Vangelo di Giovanni invece il popolo è consapevole di ciò che fa e decide la morte del Cristo con non meno convinzione di quella delle autorità.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

- Una visita sul sito del Tempio nella Gerusalemme attuale dà un'idea della sacralità del luogo agli occhi del popolo ebreo. Ciò doveva essere ancora più sensibile quando il tempio era ancora intatto e vi si recavano, per le grandi feste, gli Ebrei della Palestina e del mondo intero. L'uso delle offerte al tempio dava la garanzia che la gente acquistasse solo quanto era permesso dalla legge. L'incidente riferito nel Vangelo di oggi dà l'impressione che all'interno del tempio stesso si potevano acquistare le offerte e anche altre cose. Come il salmista, Cristo è divorato dallo "zelo per la casa di Dio" (Sal 68,10). Quando gli Ebrei chiedono a Gesù in nome di quale autorità abbia agito, Egli fa allusione alla risurrezione.
- Il «nuovo tempio» che sarà ricostruito è il corpo di Cristo, crocifisso e risorto (cf. la memoria espressa dall'evangelista «dopo la Pasqua»). Fin dall'inizio del Vangelo si afferma la centralità del mistero pasquale. Il lettore è chiamato a credere al Signore che risorgerà da morte portando la novità della salvezza.
- All'epoca ciò dovette sembrare quasi blasfemo. Si trova in seguito questo commento: "Molti credettero nel suo nome. Gesù però non si confidava con loro, perché conosceva tutti". Noi dobbiamo sempre provare il bisogno di fare penitenza, di conoscerci come Dio ci conosce. Il messaggio che la Chiesa ha predicato fin dall'inizio è quello di Gesù Cristo crocifisso e risorto. Tutte le funzioni della Quaresima tendono alla celebrazione del mistero pasquale. Che visione straordinaria dell'umanità vi si trova! Dio ha mandato suo Figlio perché il mondo fosse riconciliato con Lui, per farci rinascere ad una nuova vita in Lui. Eppure, a volte, noi accogliamo tutto ciò con eccessiva disinvoltura. Proprio come per i mercati del tempio, a volte la religione ha per noi un valore che ha poco a vedere con la gloria di Dio o la santità alla quale siamo chiamati.

✂ PAROLE-CHIAVE PER AIUTARE A PREGARE CON IL TESTO

Fermati a meditare su alcune parole-chiave della pagina evangelica:

- *la Pasqua*
- *sali a Gerusalemme*
- *gente che vendeva*
- *una frusta di cordicelle*
- *scacciò tutti fuori del tempio*
- *portate via di qui queste cose*
- *un mercato*
- *lo zelo per la tua casa mi divorerà*
- *segno*
- *distruggete questo tempio*
- *lo farò risorgere*
- *quarantasei anni*
- *fu risuscitato dai morti*
- *si ricordarono*
- *credettero alla Scrittura*
- *vedendo i segni*
- *credettero nel suo nome*
- *conosceva tutti*



SALMO DI RIFERIMENTO SAL 115

*Rileggendo le parole del Salmo, trasforma
la lettura del brano evangelico in «preghiera».*

- Ho creduto anche quando dicevo:
«Sono troppo infelice».
- ¹¹Ho detto con sgomento:
«Ogni uomo è bugiardo».
- ¹²Che cosa renderò al Signore
per tutti i benefici che mi ha fatto?
- ¹³Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.
- ¹⁴Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.
- ¹⁵Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
- ¹⁶Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.
- ¹⁷A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
- ¹⁸Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
- ¹⁹negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.